

LEGITTIMO IL QUESITO SULLA DURATA DELLE CONCESSIONI

Si al referendum anti-trivelle

LIANA MILELLA

Si può estrarre petrolio fino all'esaurimento dai pozzi autorizzati che si trovano lungo le coste italiane, entro le acque territoriali? Oppure i permessi concessi, allo scadere dei 30 anni, de-

cadono? Su questo interrogativo, sostenuto da nove Regioni e dagli ambientalisti, gli italiani andranno presto a votare in un referendum.

ALLE PAGINE 10 E 11
CON ARTICOLI DI GRISERI
PARISE E SANTELLI

Via libera della Consulta si farà il referendum sulle trivelle in mare

Legittimo il quesito sulla durata delle concessioni Emiliano: "La parola al popolo, il Pd sarà contento"

Il governo: nessuna norma ad hoc, chiunque vinca non ci saranno nuove perforazioni

LIANA MILELLA

ROMA. Si può estrarre petrolio fino all'esaurimento dai pozzi autorizzati che si trovano lungo le coste italiane, ovviamente entro le acque territoriali? Cioè 12 miglia, ossia poco più di 22 chilometri. Oppure i permessi concessi, allo scadere dei 30 anni, decadono? Su questo interrogativo, sostenuto da nove Regioni e dagli ambientalisti, gli italiani andranno a votare in un data da decidere. Compresa, per legge, tra il 15 aprile e il 15 giugno. C'è già chi ipotizza una domenica possibile, il 17 aprile, dunque ben lontana dalle elezioni amministrative. Perché il referendum che la Consulta ha appena dichiarato ammissibile — «è una grande vittoria» dicono governatori di sinistra come Emiliano e di destra come Zaia — non è solo una consultazione sul petrolio e sulle leggi ambientali, ma è anche una sfida tra chi, come Emiliano e il presidente del Consiglio regionale della Basilicata Lacorazza, vuole riaffermare il potere locale sulle

scelte energetiche e chi privilegia quello romano. Ma è anche una sfida tra due Pd, quello di Renzi e quello di Emiliano.

Certo, quando ieri la Consulta ha dato il via libera a uno solo dei sei referendum proposti dalle nove Regioni (Basilicata, Puglia, Marche, Veneto, Campania, Calabria, Liguria, Sardegna, Molise) non si è fatta trascinare in una querelle politica. Il suo è stato un verdetto strettamente tecnico. Ci sono voluti 45 minuti di camera di consiglio per dire sì. Un sì non unanime però, perché i 15 giudici — di nuovo il plenum della Corte su una decisione importante dopo oltre 500 giorni — non si sono trovati tutti d'accordo. Una «larga maggioranza» dice "Radio Corte", che si è interrogata su un punto specifico. Questo: l'Ufficio centrale per il referendum della Cassazione, cui spetta il primo vaglio di ammissibilità, ha bocciato 5 quesiti perché il governo, il 23 dicembre nella legge di stabilità, aveva riscritto due commi del decreto Sblocca Italia sui pozzi, autorizzando tra l'altro l'estrazione per «la durata di vita utile del giacimento». La Cassazione ha deciso che questa doveva restare materia di referendum e ha aggiunto una mezza riga che completa il quesito,

«nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia». Alcuni giudici costituzionali hanno trovato il quesito non chiaro ed omogeneo, e ne hanno proposto la bocciatura. Ma ha prevalso chi la pensava all'opposto, e il referendum è passato.

Vittoria per l'avvocato Stelio Mangiameli, che rappresentava le Regioni, sconfitta l'Avvocatura dello Stato, e anche l'Avvocatura dell'Abruzzo, la Regione che col governatore D'Alfonso ha abbandonato il fronte dei referendari e si è schierata con Palazzo Chigi, sottoscrivendo la legge di dicembre che salverebbe, a loro dire, il sito di Ombrina Mare.

A questo punto che succede? Riparte subito la diatriba Regioni-governo. Piena di indiscrezioni e colpi di scena. Per esempio sull'ipotesi che Palazzo Chigi cambi di nuovo la legge per bloc-



care il referendum. Una voce che corre da giorni, ma che il governo stavolta smentisce con nettezza. Nessuna modifica, e «nessuna nuova trivellazione». È la linea di Federica Guidi, la titolare del Mise, che pure il 22 dicembre ha autorizzato ricerche petrolifere in zone strategiche come Tremiti, Pantelleria, Golfo di Taranto, Ombrina. «Solo ricerche» dice lei. Prodròmo di perforazioni, ribattono i governatori. Dal Mise viene adesso l'allarme che se il referendum passasse i pozzi potrebbe finire abbandonati.

I governatori sono già in battaglia. «Referendum eminentemente politico» dice Emiliano

che sfida Renzi: «Quando il popolo irrompe sulla scena della democrazia chi è iscritto al Pd deve essere contento per definizione». Entusiasmo alle stelle nella vicina Basilicata dove il Pd Piero Lacorazza, capofila dei referendum, parla di «grande vittoria» e spera nell'esito del prossimo conflitto di attribuzione che le Regioni si apprestano a depositare alla Consulta contro la Cassazione per aver escluso almeno altri due referendum, sul piano delle aree e sul titolo unico di sfruttamento. Un'altra «guerra» Regioni-governo che però sarà anticipata dal referendum «sulla vita utile del giacimento».

LE TAPPE

22 DICEMBRE 2015

Il ministro allo Sviluppo economico Federica Guidi firma i decreti che danno il via libera a ricerche petrolifere al largo di alcune coste italiane: tra queste le isole Tremiti

23 DICEMBRE 2015

Il giorno dopo, la Camera approva la Legge di stabilità con alcune norme sulle trivelle per mettere fuorigioco i sei referendum sul tema proposti dalle Regioni

8 GENNAIO 2016

All'inizio dell'anno la Cassazione torna a pronunciarsi sui referendum e, alla luce delle norme introdotte della legge di Stabilità, dichiara superati cinque quesiti su sei

19 GENNAIO 2016

Un referendum però sopravvive: quello sulla durata dei titoli per sfruttare i giacimenti lì dove le autorizzazioni sono già state rilasciate. Ieri il via libera della Consulta